

Il bassista di Jovanotti, fra i più apprezzati in assoluto, vive nel segno della provvisorietà
Classica in bagno, file appena scaricati in cucina, oltre quattromila cd e 14 strumenti sparsi nelle stanze

Stanze private

Saturnino

TATUATO

Un ritratto di Saturnino Celani e, nella foto grande, il suo grammofono d'epoca con un quadro di Andrea Zucchi sul mito di Elvis



ONLINE
Su milano.repubblica.it le immagini di tutte le puntate della rubrica



La casa che suona

Muri bianchi, mp3 e note che arredano



“Mi voglio sempre sentire pronto alla fuga: se serve, raccolgo tutto e scappo altrove”

© Saturnino

Muri bianchi, mp3 e note che arredano

(segue dalla prima di Milano)

ANNAMARIA SBISÀ

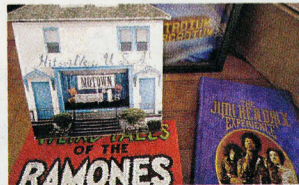
In realtà un trasloco improvvisabile sarebbe una bella fatica. Nello scaffale in basso della libreria ci sono 4.500 cd, e vai a capire quale lasciare, e poi le edizioni speciali... cofanetti che farebbero impazzire qualunque feticista. La registrazione di Miles Davis con le tracce inedite va presa, e come scegliere tra la custodia come quella di una chitarra e quella a forma di braccio di giradischi, in acciaio, a grandezza naturale? Barry White con lenzuola in seta blu o il viola di Jimi Hendrix? Giri l'occhio, Clash, Who, James Brown, Ramones... In attesa di capire dove fuggire, o perché, la colonna portante del sound di Jovanotti, nonché solista e dj

d'autore, sta bene anche fermo: per esempio nella sala con il grande divano bianco, in cui tutto ruota intorno a un proiettore e all'impianto home theatre: «Quando è uscita la serie *24 Hours* ho vissuto sul divano per tre giorni di fila. Patatine, Coca-Cola, pigiama. Quando crollavo dormivo, poi continuavo».

E poi? «Poi ti riprendi, ed esci». Forsesolo dallastanza, perché lui sembra a posto in questo universo bianco importunato dai gadget che sfiorano la soglia del buon gusto per alimentare il suo humour. In bagno un Batman come porta carta igienica è l'invidia di tutti, mentre la foto di Sting e Zucchero appoggiata sopra è un chiodo fisso di Fornaciari: «Ogni volta che l'incontro, me la chiedo». In bagno la musica è sintonizzata solo sulla classica: «così, perché è un classico». In cucina,

dove beve tanto tè, c'è il computer sul tavolo con cui scarica brani (1.700 euro di novità negli ultimi dieci mesi) per poi collegarsi alle casse del maxi televisore fissato sulla parete opposta al balcone: la cucina diventa un mondo. «Peccato che lo veda bene chi abita di fronte, a me mancano quattro metri di distanza». Spostarlo? «L'unico punto sarebbe il corridoio: un po' show room».

Gli elettrodomestici sul grande piano di pietra testimoniano le sue fissazioni. Si passa dai frullati alle zuppe, in ordine di macchinari, per approdare a un set di coltelli comprato via televendita in una notte insonne. In genere, però, il problema non sussiste: camera da letto volutamente spoglia perché «ci arrivo e sven-go». E la stanza a fianco, dove tutto è sparso per terra e non c'è nemmeno una luce? Sarebbe la



“Mi voglio sempre sentire pronto alla fuga: se serve, raccolgo tutto e scappo altrove”

IL COMODINO

In camera da letto è appoggiato tutto sul pavimento. Qui a fianco, opere d'arte e strumenti di lavoro

FETICISMI

Saturnino colleziona con cura maniacale cofanetti con edizioni speciali dei dischi di grandi interpreti

«Stanza di mezzo». Riposano qui opere d'arte, si segnala la **Cravatta di Davide Ferrari**, un pop alluminio da indossare, i 14 bassi accatastati («in realtà ne servono due, è pura nevrosi») e alcuni regali dei fan. Fra gli ultimi, una scatola con dentro la sua testa a grandezza naturale, mozzata. Nella sala di mezzo Saturnino si esercita, così come in quella accanto balla e suona sul film a qualunque ora. «Ho sempre avuto un ottimo vicinato», ma scopriamo che non è solo fortuna: serate di sound intenso con i vicini, e pomeriggi di cartoni animati per i ragazzini del piano di sotto, gran vita di condominio. Un via vai segnato dal ritratto di Monica Lewinsky, scatto dell'amico Timothy Greenfield-Sanders, che campeggia in ingresso, appesa: «Il fatto è che la stimo profondamente. E la trovo molto bella».